

Il ritmo lento della verità

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Erminia Mesiti Vermiglio

IL RITMO LENTO DELLA VERITÀ

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Erminia Mesiti Vermiglio
Tutti i diritti riservati

“A mio figlio.”

1

Sta lì, immobile, perso nei suoi pensieri, mentre guarda il mare che, sotto di lui, spumeggia contro le pareti rocciose sporgenti a strapiombo.

La luce di settembre è malinconica nel saluto all'estate ed eccitante per il mistero del domani. I fiori azzurri del rosmarino in piena fioritura spuntano dalle pietre arse dal sole e dalla salsedine mentre, nella baia sottostante, i colori indecisi sfumano alla luce del primo mattino.

Un leggero movimento della testa. Null'altro. L'uomo, seduto su una pietra sporgente sospesa tra cielo e mare, sembra incurante del pericolo.

«Ehi, tu!»

Il richiamo allarmato proviene dalla piccola casa a due piani, qualche metro più in alto.

«Ehiiii! È pericoloso stare lì!» Il tono è ancora più elevato e preoccupato.

La voce chiara, giovane, cristallina irrompe nel silenzio del mattino facendo sobbalzare lo sconosciuto che si sporge pericolosamente mentre si gira a guardare su, in alto.

L'uomo si alza cautamente, attento a non sbilanciarsi troppo. Ha un cerotto sulla tempia sinistra. Sguardo indecifrabile, tra il triste e lo scocciato. Dà un ultimo sguardo al paesaggio e si inerpica scomparendo alla vista.

Il ritmo lento della risacca sembra scandire il tempo nel paesino che si sviluppa lungo il pendio fino a scendere sulla spiaggia. Il mare ha scavato, nella parete rocciosa della baia, anfratti e grotte.

JLu si è appena svegliata. I capelli biondi, scarmigliati e folti, sfiorano la succinta camicia da notte, celeste come i suoi occhi, che lascia immaginare un corpo giovane e ben fatto.

Prova a sporgersi per guardare più giù ma lo sconosciuto è scomparso. “Beh! Fatti suoi! L’ho avvisato”, pensa, mentre si sfilava la camicia lasciando liberi i seni a godere dell’aria piacevolmente fresca del mattino. Allarga le braccia e rimane così, per un po’, ad assaporare quell’inizio di giornata.

2

«Buongiorno, è da molto che aspetta? Venga, entri pure. Di cosa ha bisogno?» chiede Sarina, la proprietaria del negozio in cui si può trovare un po' di tutto, mentre si appresta ad aprire.

Sarina è abituata a chiacchierare a lungo con i clienti ma lo sconosciuto non favorisce la comunicazione.

«Le serve anche un dottore, sa? Sta perdendo sangue.»

«Non si preoccupi, non è niente. Grazie» dice il forestiero portandosi la mano alla tempia.

Lo sguardo di quel signore, in attesa davanti al negozio, appare intento ad osservare il paese. I suoi occhi sono verdi, di un verde intenso. I capelli scuri sono molto curati; una cicatrice in mezzo alle sopracciglia non disturba la bellezza dei tratti del suo viso.

«Cosa desidera? Posso aiutarla?»

«Sì, per favore. Vorrei delle caramelle.»

E mentre Sarina sta per elencargli i tipi di caramelle disponibili, le chiede:

«Mi scusi, posso farle una domanda?»

«Chieda pure.»

«Sa se qualcuno della famiglia Peiretto abita ancora qui?»

«Chi? I Peiretto? Certo. C'è Margherita. La conosciamo tutti in paese.»

Lo sconosciuto non la lascia finire, ringrazia frettolosamente e di punto in bianco va via salutando Sarina dalla strada. Un taxi lo sta aspettando giù in fondo alla piazza.

“Peccato non saperne di più”, pensa Sarina. “È andato via così velocemente. Chissà perché ha chiesto di Margherita. Boh! La gente è proprio strana!”

“Margherita è ancora viva!” pensa, nel frattempo, il forestiero turbato e inquieto, evidentemente sconvolto, mentre sale sul taxi.

I Peiretto erano arrivati a Langri una sessantina d’anni prima, chissà da dove esattamente. Margherita non parlava mai della sua famiglia. Erano persone molto distinte e riservate ma, probabilmente, in grosse difficoltà economiche, che vivevano nella parte vecchia del paese, oggi purtroppo, in totale degrado.

Margherita aveva trovato lavoro presso gli Alvaro, una famiglia facoltosa del luogo, con i quali era rimasta fino a quando tutti si furono trasferiti in Germania con la motivazione di far studiare i ragazzi a Berlino e poter controllare una delle loro società. Poi, di loro, non si era saputo più niente. Soltanto dopo qualche anno era giunta voce nel paese che la signora Alvaro era morta.

3

Qualche minuto dopo l'uscita dalla chiesa dove, come ogni mattina, si reca a messa, Bartola, che era stata a pregare e a segnarsi per tutto il tempo della durata della funzione, è già a conoscenza del fatto che uno straniero si era visto in paese e che aveva una ferita sulla fronte. Lo aveva sentito dire, passando, da due donne del paese che salivano dalla parte bassa della piazza.

La sua mente è tutta un rimuginare mentre si guarda intorno alla ricerca di qualcuno con cui attaccare bottone. Il suo sguardo rivela tensione. Le labbra sono serrate, sottili, la fronte corrugata.

Una giovane donna sta arrivando con una busta in mano. Bartola va verso di lei ma sta bene attenta a far sembrare l'incontro fortuito.

«Buongiorno Mari.»

«Buongiorno Bartola. Sei andata a messa?»

«Sì. Sì. È appena finita» risponde Bartola con voce stridente guardandosi attorno guardinga. «Ho detto una preghiera anche per tua madre, sai? Mi sembra ieri che veniva in chiesa anche lei. Eppure è già passato più di un anno da quando ci ha lasciati.»

«Grazie Bartola. Sei sempre gentile.»

«Sto andando da Sarina a prendere il pane. Sai se ha già aperto il negozio?» fa Bartola con aria distratta.

«Oh, sì. Ci sono appena passata davanti e stava servendo un signore. Il pane è già arrivato. L'ho preso anch'io.»

«Grazie Mari. Vado subito.» E, sbrigativamente, si allontana.

“Pace all'anima sua”, pensa intanto Bartola riferendosi alla mamma di Maria. “Certo però che pure lei, Dio la perdoni, il suo l'ha fatto! Mah, lasciamo perdere, va! Non bisogna parlare di

queste cose. Ci vorrebbe certo un po' meno spudoratezza da parte della gente! Un tizio con una ferita alla fronte!?” Forse Sarina avrebbe potuto dirle qualcosa di più. Meglio andarci subito. E, mentre si incammina a passo svelto verso il negozio, Bartola continua a pensare, a porsi domande che necessitano di una risposta immediata per placare la sua sete di notizie.